

● CRESCONO I DUBBI PER GLI EFFETTI ECONOMICI SULLE IMPRESE

# I nuovi obiettivi dell'UE preoccupano il mondo agricolo

Le proposte «A Farm to Fork» e la strategia per la biodiversità rischiano di penalizzare l'agricoltura e la filiera agroalimentare europea, facendo aumentare le importazioni dai Paesi terzi che applicano regole meno rigorose

di **Ermanno Comegna**

**S**i fanno sentire le opinioni di chi manifesta preoccupazione rispetto alle recenti comunicazioni della Commissione europea su «A Farm to Fork» e sulla strategia per la biodiversità che, come noto, sono due dei fondamentali capisaldi collegati al Green Deal europeo. Da ultimo, hanno espresso dubbi i ministri agricoli nel corso della riunione informale del Consiglio che si è tenuto l'8 giugno scorso.

**L'Esecutivo comunitario mira a promuovere una trasformazione radicale dell'agricoltura per il ripristino e la protezione della natura e per la sostenibilità dei sistemi di produzione, trasformazione, distribuzione e consumo dei prodotti agricoli e alimentari, definendo interventi da realizzare entro il 2030.**

Alcune azioni sono declinate tramite puntuali obiettivi quantitativi, espressi in termini di risultati da raggiungere entro un



determinato orizzonte temporale (ad esempio, ridurre del 50% l'utilizzo e il rischio dei fitofarmaci entro il 2030), altre invece sono espresse sotto forma di obiettivo qualitativo (ad esempio, migliorare le condizioni di benessere degli animali).

Le due strategie agiscono su più fronti: la quantità e modalità di impiego di mezzi tecnici (ad esempio, fertilizzanti e fitofarmaci), i metodi produttivi seguiti (ad esempio, agricoltura biologica, integrata, agroecologia), gli inter-

venti per la protezione della natura (ad esempio, il set aside con aree di interesse ecologico), la gestione del territorio (ad esempio, l'istituzione di nuove aree protette e di corridoi ecologici).

Sia «A Farm to Fork» sia la strategia per la biodiversità hanno come denominatore comune l'esigenza di migliorare la sostenibilità e di preservare e ripristinare le risorse naturali, con interventi in grado di incidere sui comportamenti e sulle scelte dei soggetti economici e, di conseguenza, sulle loro prestazioni ambientali e climatiche, ma pure economiche. Il tutto dovrebbe assicurare, secondo gli auspici della Commissione UE, un approvvigionamento di alimenti sufficiente, sicuro, diversificato ed economicamente accessibile. Come spesso accade alle istituzioni europee, di recente affette da ansia per le prestazioni, sono individuati contemporaneamente obiettivi che si fatica a considerare compatibili e realistici.

**Per quanto riguarda il settore agricolo, le strategie «A Farm to Fork» e sulla biodiversità si fondano prevalentemente su vincoli, restrizioni, condizio-**



Il vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans durante la presentazione ufficiale del Green Deal europeo

A SEGUITO DELL'EMERGENZA CORONAVIRUS

## Buone notizie per i documenti antimafia

Il 28 maggio scorso, Agea ha pubblicato la circolare n. 36273 con la quale ha illustrato le modifiche normative introdotte a seguito dell'emergenza coronavirus per quanto riguarda l'acquisizione della documentazione antimafia.

Come noto, il decreto legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020 n. 27, ha introdotto delle modifiche al cosiddetto Codice antimafia (decreto legislativo 159/2011) con la semplificazione delle procedure di acquisizione della relativa documentazione.

In particolare, la circolare **Agea ha evidenziato che le aziende agricole con terreni per i quali non ci sono erogazioni Pac e nazionali, la soglia per l'acquisizione della documentazione antimafia è innalzata a 150.000 euro.**

Una seconda modifica riguarda le aziende con terreni per i quali sono erogati fondi statali. Prima del decreto Cura Italia, l'acquisizione della documentazione antimafia era necessaria per aiuti di qualsiasi importo, anche minimo. **La novità si riferisce all'introduzione della soglia di 5.000 euro. Sotto tale importo di aiuti nazionali, non è necessario rispettare le disposizioni del codice antimafia.**

Una terza modifica introdotta consente agli organismi pagatori di procedere immediatamente sotto condizione risolutiva, all'erogazione sia dei fondi euro-

pei sia nazionali, anche se non è stata attivata la richiesta della consultazione della banca dati nazionale antimafia. Tale deroga si applica fino al prossimo 31 dicembre.

Una misura analoga si applica nei casi di regimi di aiuto che prevedono l'erogazione dei contributi pubblici a titolo di anticipo e di saldo. In tali circostanze, l'ente erogatore può procedere a liquidare l'anticipo, sottoposto a clausola risolutiva ed eseguire le verifiche del codice antimafia prima di riconoscere il saldo.

La circolare Agea del 28 maggio contiene un'ultima disposizione che riguarda la validità del documento di identità e sancisce l'automatica proroga al 31 agosto 2020 per tutti quelli che sono scaduti dopo il 31 gennaio scorso.

In conclusione, si ricorda che il cosiddetto provvedimento milleproroghe per il 2020 (decreto legge 30 dicembre 2019 n. 162, convertito con modificazione nella legge 28 febbraio 2020 n. 8) ha disposto che la documentazione antimafia per i terreni agricoli che usufruiscono dei fondi europei è necessaria per importi superiori a 25.000 euro, estendendo così la deroga valida nel 2019.

Qualora non fosse intervenuta tale decisione, per il corrente anno la soglia che fa scattare l'antimafia sarebbe stata di 5.000 euro.

**Lu.Ca. Er.Co.**

**namenti di comportamento, scelte politiche che implicano costi di adattamento a carico delle imprese e una redistribuzione delle risorse della Pac.**

Si avverte la tendenza a premiare approcci produttivi considerati virtuosi (ad esempio, il biologico), penalizzando quelli classificati nella lista nera dell'agricoltura industriale, intensiva, ad alto impiego di tecnologie e capitali, senza considerare che da quest'ultima si ricava la quasi totalità delle materie agricole di base necessarie per il soddisfacimento dei bisogni alimentari.

**In più, parte delle risorse oggi utilizzate per le diverse forme di sostegno al reddito tendono a essere impiegate per operazioni come la forestazione, gli impegni di gestione ambientale, gli interventi per il clima e il paesaggio.**

### Un programma troppo ambizioso

Con il Green Deal e le due strategie collegate all'agricoltura e all'alimentazione la Commissione europea ha realizzato un esercizio che pare eccessivamente ambizioso, nel quale sono trascurati alcuni elementi.

Il primo è l'esigenza di mantenere un sistema agroindustriale europeo vitale, già oggi eccessivamente ingessato da regole che ne compromettono la competitività e soggetto a un'ipertrofia burocratica diffusamente criticata.

La seconda lacuna che emerge è la sottovalutazione dell'interrelazione alla base del funzionamento del mercato globale dei prodotti agricoli e alimentari. Non a caso, nel corso del citato Consiglio agricolo, molti ministri hanno evidenziato le criticità dell'asimmetria tra i nuovi e più severi standard cui i produttori europei saranno sottoposti, rispetto a quelli applicati nei Paesi terzi; oltre al presumibile incremento dei costi provocato dalle diverse azioni del Green Deal, con la conseguente perdita di capacità competitiva.

Il rappresentante italiano ha evocato il **pericolo dell'esternalizzazione delle pratiche agricole non sostenibili verso Paesi terzi più permissivi**, in mancanza di un'armonizzazione su scala globale degli standard di sostenibilità. In pratica, più si inaspriscono le regole all'interno dell'Unione europea e più ci si approvvigiona sul mercato internazionale, magari da Paesi con metodi produttivi a elevato impatto sulle risorse naturali.

Una terza dimenticanza riguarda

**l'assenza di soluzioni per contrastare alcune criticità dell'agricoltura europea che si presentano in forme variegata, le più evidenti delle quali sono l'abbandono dell'attività nei territori marginali e lo scarso ricambio generazionale.**

### Costi a carico di agricoltori e allevatori

L'analisi, l'interpretazione e la valutazione degli orientamenti comunitari relativi al documento «A Farm to Fork» e alla strategia della biodiversità mettono in evidenza molteplici fattori

critici destinati a preoccupare gli operatori del sistema agroalimentare e imbarazzare i responsabili della politica agricola a livello nazionale.

I primi saranno chiamati a sopportare gli oneri legati all'adattamento alle nuove regole, in quanto da una lettura in termini realistici delle comunicazioni presentate dall'Esecutivo comunitario lo scorso 20 maggio **emergono sacrifici certi, a fronte di vantaggi probabili, con l'aggiunta di una politica agricola sempre più evanescente e orientata a obiettivi diversi rispetto a quelli che interessano l'impresa.** Peraltro, le proposte sul bilancio pluriennale dell'Unione

europea, presentate qualche giorno dopo gli interventi agricoli del Green Deal, comportano una **dotazione finanziaria pluriennale in calo per le spese agricole**.

Le istituzioni nazionali e regionali subiranno evidenti condizionamenti e saranno chiamate a tradurre le imposizioni, gli indirizzi e le linee guida del Green Deal in interventi politici nell'ambito del piano strategico pluriennale della Pac post 2020.

La Commissione UE pretende impegni rigorosi da parte degli Stati membri, con l'individuazione di puntuali indicatori quantitativi e conseguenti scelte politiche. Ci sarà una sottrazione di risorse oggi destinate alle imprese professionali e orientate al mercato, con il conseguente rischio di compromettere la tenuta del sistema agroalimentare.

Ci sono due altri aspetti che, in conclusione, è opportuno evidenziare e dai quali si evince come «A Farm to Fork» e la strategia sulla biodiversità difficilmente possono essere visti come opportunità per il mondo agricolo europeo.

Il primo è il **condizionamento in negativo che tale processo comporta durante le fasi finali del negoziato politico per l'approvazione della Pac post 2020**, come si evince dallo specifico documento di lavoro che ha accompagnato le due comunicazioni. Non ci sono spazi per migliorare le proposte della Commissione europea del 2018, anzi, si prospettano ulteriori sacrifici a carico dell'impresa agricola.

Inoltre, la **Commissione europea esige che i maggiori sforzi per raggiungere i traguardi di sostenibilità e biodiversità siano a carico degli agricoltori e degli allevatori**. Appare evidente la disparità di trattamento tra il settore primario e gli altri agenti della filiera (industria, commercio, servizi di ristorazione, consumatori). Così, ad esempio, degli 8 obiettivi quantitativi definiti in «A Farm to Fork», ben 6 sono rivolti in modo univoco all'agricoltura e solo 2 riguardano altri soggetti della filiera.

Pretendere di ridurre l'impatto ambientale e migliorare la sostenibilità del settore agroalimentare puntando prevalentemente sugli sforzi degli agricoltori potrebbe risultare pericoloso per il futuro del settore primario europeo e poco utile per raggiungere gli ambiziosi obiettivi fissati.

**Ermanno Comegna**

● AL 15 GIUGNO SOLO 2.200 DOMANDE PRESENTATE

# Poca agricoltura tra chi ha chiesto la regolarizzazione

La norma del decreto Rilancio destinata a far emergere i tanti lavoratori irregolari in Italia non sembra finora dare i risultati sperati

**I**l Ministero dell'interno ha comunicato che il 15 giugno, a due settimane dall'apertura della procedura di regolarizzazione dei rapporti di lavoro nell'ambito della procedura di emersione prevista dall'articolo 103, comma 1, del decreto legge n. 34 del 19 maggio 2020 (decreto «Rilancio») le domande pervenute sono circa 32.000, delle quali circa 24.000 già perfezionate.

**Il termine per la presentazione delle domande è stato nel frattempo spostato al 31 agosto, con una proroga, quindi, di 1 mese.**

Questo numero, e in particolare il fatto che i lavoratori agricoli che hanno fatto domanda siano solo 2.200, circa il 10% del totale, ha ovviamente dato il via a una serie di commenti di segno anche molto diverso.

La ministra **Teresa Bellanova**, che si è impegnata fortemente in prima persona per avviare questo processo di regolarizzazione, si è detta comunque soddisfatta. «Circa 24.000 donne e uomini, fino a ieri invisibili, avranno diritto al permesso di soggiorno e di lavoro» ha detto la ministra. «Chi afferma che non serve vuol dire che non ha mai visto cos'è un ghetto dove i lavoratori irregolari sono costretti a vivere in condizioni disumane, e che ha tutto l'interesse a lasciare nel-

la clandestinità e alla mercé della criminalità e del caporalato i lavoratori, italiani e stranieri».

«E dimostrano con nettezza – ha aggiunto Bellanova – che per funzionare come si deve la norma deve essere conosciuta dall'intera platea di lavoratrici e lavoratori a cui si rivolge e devono essere messi in campo tutti gli strumenti necessari, incluse mirate campagne di informazione».

Il segretario generale della Flai Cisl **Onofrio Rota**, dal canto suo, ha detto che «relatori e parlamentari sono ora chiamati a valutare e recepire alcuni emendamenti migliorativi e semplificativi all'articolo 103, per snellire la burocrazia e rendere le procedure di emersione più efficaci possibile».

«In particolare – spiega Rota – rimangono esclusi dal comma 2 tutti quei lavoratori irregolari del settore agricolo entrati in Italia senza alcun permesso di soggiorno o che non lo

hanno mai avuto, e per ovviare a questo problema si possono ricomprendere tra i destinatari anche i lavoratori che sporgono o hanno sporto denun-

cia di lavoro progressivo».

Di tutt'altro tono le dichiarazioni dell'assessore regionale all'agricoltura della Lombardia **Fabio Rolfi**, secondo il quale «i numeri non hanno colore politico, per fortuna. E quelli relativi alla sanatoria di clandestini esprimono esplicitamente un concetto: all'agricoltura questo provvedimento non serve».

Sempre in merito alla scarsa adesione all'operazione da parte dei lavoratori agricoli va segnalato che dalla Puglia sono giunte solo 166 domande quando, secondo **Pietro Buongiorno** della Uila regionale, si stima che nei periodi di grande raccolta in Puglia trovino occupazione in agricoltura circa 20.000 lavoratori irregolari.

► Dalla Puglia solo 166 domande di lavoratori agricoli

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.